



Ragazzino in divisa militare tra la folla dei manifestanti antigovernativi ieri al Cairo

→ **Accolto come un eroe** dai manifestanti il dirigente locale di Google scarcerato dal regime

→ **Il presidente incarica il vice** Suleiman di negoziare i cambiamenti alla Costituzione

Mubarak promette riforme Ma la piazza non molla

In 500mila per rilanciare la sfida al rais. Le «aperture» di Mubarak non convincono la piazza. Una marea umana circonda la sede del Parlamento e la Tv di Stato. La protesta è entrata nella terza settimana

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

La piazza lo accoglie da eroe. E con lui rilancia la sfida al «Faraone». Wael Ghonim, dirigente della Google e cyber-militante per la democrazia in Egitto, viene accolto da eroe al suo ingresso in Piazza Tahrir, la «Piazza della Libertà». Il giovane, fermato dai servizi segreti lo scorso 27 gennaio, è stato rilasciato l'altro ieri e ha raccontato in televisione, con grande emozione, l'angoscia della sua prigionia. Quando è arrivato nella piazza simbolo della rivolta anti-regime,

molti avevano le lacrime agli occhi e lo applaudivano gridando «Viva l'Egitto, Viva l'Egitto». «Non sono io l'eroe, siete voi gli eroi che siete rimasti qui in piazza», ha risposto lui alla folla. «Bisogna che insistiate perché le nostre rivendicazioni siano soddisfatte. In nome dei nostri martiri, bisogna continuare», ha aggiunto, prima di essere interrotto dagli slogan della folla: «Il popolo vuole la caduta del regime». E ancora: «La libertà è una benedizione per cui vale la pena lottare».

IN LACRIME

Ghonim scoppia poi in singhiozzi giurando ai familiari delle vittime: «Non è colpa nostra, giuro che non è colpa nostra, è colpa di tutte le persone che tengono stretto il potere e non lo vogliono lasciare». E alla piazza che lo appalude, il giovane blogger ripete: «I manifestanti non hanno fatto alcun errore, l'errore è di

tutte le persone che hanno derubato il Paese e di quelle che si rifiutano di lasciare la poltrona».

Erano almeno in 500mila ieri in Piazza Tahrir, tra di loro anche molti do-

Bilancio della rivolta
Per Human Rights Watch i morti accertati sono almeno 297

centi delle cinque università del Cairo, che di buon'ora si sono uniti ai manifestanti che come ogni notte da due settimane sono rimasti a presidiare la piazza. Da Piazza Tahrir decine di migliaia di manifestanti si sono accolti sia davanti all'Assemblea del Popolo (il Parlamento egiziano) sia nell'area della Tv di Stato: hanno scandito slogan per alcuni minuti e dopo sono rientrati a piazza Tahrir. La protesta continua. Nonostante le «apertu-

re» del regime e il tributo di sangue versato: dall'inizio delle proteste contro il regime il 25 gennaio almeno 297 persone sono morte secondo un bilancio realizzato dal gruppo per i diritti dell'uomo Human Rights Watch, anche se la stessa Ong anticipa che il bilancio reale potrebbe essere molto più elevato. La ricercatrice di Hrw, Heba Morayef, sul sito dell'organizzazione parla di 232 morti al Cairo, 52 a Alessandria e 13 a Suez. La grande maggioranza delle vittime si è registrata tra il 29 e il 29 gennaio durante gli scontri tra manifestanti e polizia antisommossa. «Una parte significativa dei morti è stata vittima dei proiettili di gomma e delle bombe lacrimogene lanciate sulla folla da distanza troppo ravvicinata» dice la ricercatrice. Hrw spiega anche che il numero totale dei morti «sarà probabilmente molto più elevato perché il nostro conteggio si basa esclusivamente sulle stime ricavate dai princi-